

*liter* se aricomandemo. I reverendi Tynzo, Bertolino messer Alexandro e Degorgi, messer Manfredino de Castello e messer Bianchini . . . a vostra signoria se aricomandeno. Et il mio clarissimo patron più de tutti, excepto che la . . . , mi *cum* i tosati.

*Da Udene, alli 10 de Septembrio 1527*

De vostra signoria humillimo servo.

BERNABDINO NODARO . . .

28 *Copia di una lettera da Udene, di 8 Septembrio 1527, scritta per Tomà Paris a sier Domenego da Mula di sier Agustin.*

Da novo, de qui in la terra è infiniti amalati di febre, et assai et ogni giorno ne moreno, et tal giorno 10 in 12 et fino 14, e poi tal giorno manco, e il forzo popolari per desagi grandi patiti per la horenda carestia stata; qual però è stata la vigilia e questo anno sarà la festa, perchè hormai de qui si vende lire 10 soldi 10 il staro del formento, et non se ne trova per danari. A dì 17 Avosto, la notte venendo 18 a hore 5, fu sopra questa terra et sua tenuta solamente, excepto il borgo de Acquileia, tanta furia de tempesta de groseza de nose et ovi, qual durò più de una ora, che tolse *poenitus* ogni cosa, *adeo* che la mattina pareva fusse stato il fuoco; non lassò pur le foie non che li frutti et biave, *adeo* che mai da ricordo de homo in qua, non fu visto nè sentito tal ruina. Furono ritrovati quantità de oseleti infiniti morti, quale (?) leporie di ogni sorte di animali che si trovarono al scoperto. Non se dia meraveiar vostra magnificentia se tal furia fu, perchè circa una ora avanti la tempesta furono alditati alcuni giotti andar per la terra cantando le letanie a la roversa, putanizando et maledicendo Dio et Santa Maria *cum* li soi santi. Et la altra notte precedente, fu rota la porta marmorea nova di la chiesa di Santa Maria di Grazia, et la crose di ferro che stà afixa sul muro del cimitero fu rotta et buttata in la roia li propinqua, et *etiam* fu triato (?) bona parte della crose granda lignea afixa avanti la chiezia di S. Bernardino; nè mai se ha possuto venir in la verità di tal nefandissimi ribaldi, *licet* se habbi fatte le debite e terribili provisioni possibile; sichè li nostri furlani non sano far altro. Serive, è morto, da conto, messer Beltrame Savorgnan e alcuni altri.

*Copia di una lettera del signor duca di Urbino 29 capitano generale nostro, data in campo apresso Perogia a dì 3 Septembrio 1527, scritta a messer Baldo Antonio Falcutio suo orator a Venetia.*

*Magnifice, dilectissime noster.*

Stando noi sempre vigilante di far qualche bona opra contra li nostri nemici, havemo havuto aviso, la banda de italiani, de la qual è capo il signor Alexandro Vitello et il conte Pier Maria Rosso, et questi Baglioni forausciti, *cum* tutti li forausciti del paese essersi partita da Spoleti et venuta per intrare in Trieve, et non havendo quelli de la terra voluto riceverla dentro, sono alogiati di fuora con promissione gli sarà dato vittualia *gratis*. Subito inteso la cosa, si è expedito lo illustre signor Federico con 400 svizari et una banda de le gente d'arme francese, et noi gli havemo mandato quattro insegne de le nostre fantarie et tutti li cavalli legieri ci troviamo. Et prima havemo mandato a pigliare tutti li passi aziò non possano avere aviso nè nova di questa cavalcata. In questo tempo che le genti già cominciavano a camminare, è venuto aviso li spoletini haver preso l'arme contra la rocca, et dicesi haverla presa. Ne havemo con presteza advertito el signor Federico, et mandato alli nostri amici de Spoleto, che volendo da noi soccorso et aiuto gli sarà dato, et per più presteza debbiano ricercare il signor Federico, qual gli serà vicino o poco lontano. Noi, benchè fosse deliberata la levata domatina per il camino verso il territorio de Todi, stemo ressoluto per domani stare fermo. In questo mezzo havremo ferma chiarezza de le cose preditte, che non ci pareria far poco guadagno haver a un tratto Spoleti con tutte le terre sono in questa valle. Dio sia quello ci metta in via, che ne insegni qualche bon successo, aziò potiamo dimostrare l'animo e volontà nostra verso quella Illustrissima Signoria, alla quale per infinite volte ne raccomandare.

*Di Campo, sotto Peroscia, il giorno 3 Septembrio 1527.*

Sottoscritta da banda di sopra:

*Il Duca di Urbino prefetto di Roma, et del Serenissimo Dominio Veneto capitano generale.*

*A tergo:* Al magnifico, dilectissimo orator nostro in Venetia, messer Baldantonio Falcucio.